

lore al contegno della Porta. In generale era per lui un principio assolutamente fisso, che uno stato perde di potenza, se tollera anche solo la più piccola diminuzione del suo prestigio;¹ ma nei conflitti franco-turchi, punto rari in quegli anni, egli ha rinunciato a questo principio ed ha accettato dal sultano e dal gran visir umiliazioni sensibili,² piuttostochè rompere con la Turchia e lasciarsi sfuggir di mano la carta contro Leopoldo e la politica asburgese.

Per il re di Francia derivava dalla sua politica una conseguenza necessaria, che colpiva in modo particolarmente grave i piani di crociata d'Innocenzo XI: Luigi era costretto a tentare di distogliere il re polacco Giovanni III Sobieski, « il baluardo della cristianità », come lo chiamò il papa per le sue vittorie contro i Turchi,³ dalla guerra contro i Turchi e d'includerlo quale anello nella catena, con cui si sforzava di legare strettamente la politica imperiale. Il Sobieski doveva rappresentare da nord-est per Leopoldo lo stesso pericolo che la Turchia da sud-est. Ottener ciò non pareva troppo difficile. La moglie del Sobieski, Maria Casimira, era una francese, la figlia del marchese d'Arquien.⁴ Dal 1665 il Sobieski percepiva una pensione francese, dal 1669 anche Maria Casimira.⁵ Allorchè, quindi, dopo la morte del re Michele Wisnowiecki, marito della sorella dell'imperatore Eleonora, Sobieski, il nemico più accanito del candidato imperiale Carlo di Lorena,⁶ venne eletto re il 21 maggio 1674, il fatto fu interpretato generalmente come una vittoria della politica francese.⁷ Difatti Luigi aveva speso

¹ IMMICH, *Staatensystem* 48 s.

² KLOPP 58, 179; KÖHLER 78 s., 85-90, 96 s.; ZINKREISEN V 43-49.

³ Parlando col duca D'Estrées (il D'Estrées a Luigi XIV, 14 ottobre 1676, in MICHAUD II 72).

⁴ Il rilievo in SALVANDY, *Sobieski* I 297, che Innocenzo XI abbia benedetto in Polonia da nunzio il matrimonio del Sobieski con Maria Casimira, è sbagliato. Innocenzo XI non fu mai nunzio in Polonia.

⁵ DU HAMEL VII 481.

⁶ Egli si lascerebbe tagliare a pezzi, piuttosto che tollerare Carlo di Lorena sul trono, disse il Sobieski a Forbin Janson. Forbin Janson a Luigi XIV in data 11 maggio 1674, presso DU HAMEL VII 484.

⁷ FERD. HIRSCH, *Die Wahl Joh. Sobieskis zum König von Polen*, nella *Hist. Zeitschr.* LXXXVII (1901) 224-269; DU HAMEL VII 481-486. Alla corte di Vienna si rimproverò al nunzio di Varsavia del tempo, Buonvisi, di essersi adoperato troppo poco per Carlo di Lorena. Il Buonvisi giustificò la sua condotta nella lettera al nunzio Albizzi in Vienna del 13 maggio 1674 (BOJANI I 409, n. 1 e TRENTA I 332); egli aveva penetrato la difficile posizione di Eleonora e messo in guardia i ministri imperiali, che pensavano si trattasse nell'elezione solo di cercare un nuovo marito per la regina vedova; ma il lavorare apertamente per la causa di Eleonora gli era stato severissimamente proibito da Roma. Lo Hirsch, che prende a base fra l'altro le *Epistolae historico-familiares* I dello ZALUSKI e gli *Acta Poloniae* III (224 n. 1), conferma a p. 249 la giustificazione del Buonvisi. Cfr. DOUAIN, *Forbin Janson ér. de*

550.000 lire per tutelare i suoi interessi nella battaglia elettorale, di cui circa la metà possono essere toccate allo stesso nuovo re.¹ Non è perciò da meravigliare, che questi si lasciasse assai fortemente rimorchiare dalla Francia. Il nunzio Martelli riferisce il 28 ottobre 1676 al papa, che il re non si abbozza con i suoi consiglieri, senza avere presso di sé l'ambasciatore di Luigi XIV.² Per mezzo del vescovo Forbin Janson, che sbrigliava gli affari del suo sovrano in Polonia, Luigi fece conoscere assai presto al Sobieski la sua volontà: egli avrebbe dovuto concludere pace con i Turchi, alimentare le irrequietezze dell'Ungheria, risuscitare le antiche aspirazioni della Polonia sulla Slesia, a fine, secondo le sue espressioni, « d'inquietare Vienna e di costringere l'imperatore a richiamare i suoi soldati dal Reno verso il Settentrione ». ³ Il 13 giugno 1675 re Giovanni III si obbligò a questi punti, dietro forti sussidi per scopi militari, con una convenzione speciale.⁴

Ad eseguirla, per verità, il re dei Polacchi non si affrettò molto. La posizione della Polonia, nonostante le splendide vittorie di Chocim e di Leopoli, non era punto particolarmente favorevole. Il Sobieski l'avrebbe migliorata volentieri proseguendo la guerra turca, progetto, che fu appoggiato calorosissimamente dai nunzi papali.⁵ Nell'anno seguente, però, egli si decise, trovandosi circondato nel campo fortificato di Zurawna da forze turche preponderanti, a trattative, che portarono il 27 ottobre alla pace. La Polonia dovette cedere alla Porta la più gran parte della Podolia coll'importante fortezza di Kamieniec.⁶ Alla conclusione della pace di Zurawna contribuì attivamente la diplomazia francese a Costantinopoli e Varsavia,⁷ ed è difficile dire, se l'influenza francese abbia salvato re Giovanni Sobieski da una conclusione ancora più sfavorevole della guerra, o l'abbia istigato ad una pace disonorevole non richiesta dalla situazione militare.⁸ Alla dieta polacca del 1677 fu presentato un memoriale, secondo cui la pace era opera dei Francesi, che ne avevano affrettata la conclusione

Marseille et l'élection de Jean Sobieski, nella *Rev. d'hist. de l'église de France* I (1910) 257-271.

¹ *Acta Pol.* III 33, 49 s., 95-97 (DU HAMEL VII 486, 490).

² BOJANI I 413. Similmente in data 30 dicembre (ivi 429). Cfr. quel che l'ambasciatore francese in Polonia, Béthune, riferisce di lui al Pomponne in data 14 ottobre 1674: *Acta Pol.* III 151 (DU HAMEL VII 493 s.).

³ Luigi XIV a Forbin Janson 9 giugno 1674: *Acta Pol.* III 55 s. (DU HAMEL VII 488). Cfr. *Recueil des Instructions, Pologne I*, par LOUIS FAGES (1888) LII.

⁴ KLOPP 48; DU HAMEL VII 488-495; KÖHLER 43.

⁵ IMMICH, *Staatensystem* 81.

⁶ ZINKREISEN V 78-82.

⁷ DU HAMEL VII 496-502; KÖHLER 40-43.

⁸ Lo ZINKREISEN (loc. cit.) e l'IMMICH (loc. cit. 88) sembrano accettare la prima alternativa.